

Qualità, Innovazione, Sviluppo

*Il futuro disegnato dalla Terza Conferenza regionale
dell'agricoltura e dello sviluppo rurale*

TOSCANA





Regione Toscana



In collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura, la Direzione "Agricoltura e Sviluppo Rurale", gli uffici dell'Autorità di Gestione del PSR FEASR 2014-2020 della Regione Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane.

Si ringraziano inoltre, per il contributo fornito, i componenti dei gruppi di lavoro dei tavoli tematici della Conferenza e i rappresentanti delle imprese agricole singole e associate.

Guida al Lavoro

Settimanale di amministrazione del personale,
contrattazione collettiva, diritto e sicurezza del lavoro

Direttore Responsabile ENNIO BULGARELLI

Redazione

Angela Grassi (02/3022.3315)
Margherita Mangioni (02/3022.3695)
Marzio Nava (02/3022.3097)
Antonio Pesaresi (02/3022.4540)

Sede legale e Direzione Via Monte Rosa 91, 20149 Milano.
Registrazione Tribunale di Milano n. 468 del 7 agosto 1997.

Proprietario ed Editore Il Sole 24 ORE Spa

Presidente Giorgio Fossa

Amministratore Delegato Franco Moscetti

Il Sole 24 ORE Spa. Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocoproduzione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Clienti Periodici Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5)
km 68,700, 67061 Carsoli (AQ).
Tel. 02 30.300.600 – Fax 06 30225400 oppure 02 30225400

Pubblicità Il Sole 24 ORE S.p.A. System
Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 – 20149 Milano – Tel. 02.3022.1 – Fax 02.3022.3214
email: segreteria@ilsole24ore.com

Stampa Il Sole 24 ORE Spa, Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5) km 68,700, 67061 Carsoli (AQ).

Indice

Introduzione

Enrico Rossi pag. 4

Presentazione

Marco Remaschi..... ” 6

1. Obiettivo Terra. La Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale..... ” 8

2. Lo scenario rurale toscano ” 9

3. Il sostegno europeo. Azioni e finanziamenti della PAC – I e II pilastro ” 11

4. L'attuale scenario della politica agricola europea e prospettive post 2020..... ” 13

5. La semplificazione come volano per la competitività..... ” 15

6. I tavoli tematici..... ” 17

6.1 Innovazione e trasferimento delle conoscenze, cooperazione in agricoltura e nello sviluppo rurale ” 17

6.2 Agrobiodiversità, prodotti di qualità e promozione, tradizione e sostenibilità alimentare ” 19

6.3 Sviluppo e vivibilità delle aree rurali, Leader e diversificazione .. ” 22

6.4 Montagna, foreste, agricoltura e sostenibilità ambientale, contrasto ai cambiamenti climatici..... ” 24

6.5 Competitività, filiere e giovani. Approccio agli strumenti finanziari ” 27

7. Un primo contributo della Regione Toscana per la discussione in corso sulla PAC post 2020 ” 30

Introduzione

La Toscana è la regione più verde d'Italia, coperta al 90% da colline e montagne, e l'agricoltura è stata per secoli fonte di lavoro e di ricchezza, oltre che elemento essenziale per la costruzione di un paesaggio conosciuto e amato in tutto il mondo.

La coltivazione della terra, dunque, non è solo tradizione e retaggio di un tempo passato, ma anche creatrice di futuro e sviluppo, come dimostrano i numeri e le idee che, presentati nel corso della Conferenza regionale di Lucca, sono riportati e raccontati in questa pubblicazione.

I dati raccolti da Irpet raccontano bene lo stato di salute dell'agricoltura toscana: 3,2 miliardi di valore aggiunto, 1,8 miliardi di export (pari al 7% delle esportazioni toscane e al 6% delle esportazioni italiane); oltre 70 mila aziende, circa 51 mila occupati (dipendenti). Ed una leadership riconosciuta nelle produzioni di eccellenza: 89 marchi tra DOP e IGP, oltre 460 prodotti tradizionali censiti; 12% della produzione del vino di alta qualità italiano, 50% del valore della produzione nazionale delle piante ornamentali, 40% dell'olio Dop e Igp prodotto in Italia.

Dati che mostrano non solo il primato toscano tra le regioni più certificate del Paese, ma anche quanto la qualità dei nostri prodotti, la loro genuinità e la tracciabilità delle filiere di produzione siano tenute nella massima considerazione, in quanto rappresentano una garanzia e una "carta di identità" riconoscibile ed apprezzata.

Oltre al valore economico, vi è anche quello immateriale di costruzione del paesaggio, di tutela del territorio dal rischio idrogeologico, di presidio contro lo spopolamento delle zone più remote, di produzione di energia pulita. Per mantenere questa ricchezza abbiamo fatto la scelta di porre al centro del nostro lavoro soprattutto gli agricoltori, investendo risorse per quasi 962 milioni di euro nelle azioni previste dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-20 della Regione Toscana. Il nostro obiettivo è quello di permettere alle imprese di migliorare la propria competitività, di contribuire alla conservazione dell'ecosistema, allo sviluppo economico e sociale dei territori. Vogliamo ottenere questo risultato attraverso azioni che aumentino la presenza di giovani in agricoltura; sostengano la ristrutturazione delle imprese; incrementino l'integrazione all'interno delle filiere; conservino l'equilibrio dell'ecosistema; favoriscano lo sviluppo e l'attrattività sia turistica che imprenditoriale dei territori;

portino innovazione e modernità in un settore caratterizzato da un'età media degli addetti superiore ai 60 anni.

Questa è la Toscana dell'agricoltura: una realtà che, nonostante la crisi, non ha mai smesso di darsi da fare per mantenere la sua posizione e assicurare una prospettiva di sviluppo a tutto il comparto. Le parole d'ordine che immaginiamo per l'agricoltura toscana del futuro sono: "qualità, innovazione, sviluppo". All'Europa, che in questi mesi ha portato avanti una consultazione pubblica sul futuro della Pac, noi diciamo che ci siamo, e che quel futuro vogliamo contribuire a scriverlo insieme.

Enrico Rossi, Presidente Regione Toscana

Presentazione

La “Conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale”, che si è tenuta a Lucca il 5 e il 6 aprile 2017, intitolata “Obiettivo terra: agricoltura di qualità, innovazione e sviluppo intelligente delle aree rurali” è un evento che si è collocato in un momento chiave per le politiche agricole e ha rappresentato un’occasione importante, in Toscana, per discutere delle sfide a cui l’agricoltura e le aree rurali dovranno ancora fare fronte. La sfida delle politiche deve essere quella di favorire gli agricoltori nel presidio delle risorse naturali del territorio facendo in modo che le aree rurali non siano solo luoghi di produzione agricola e forestale, ma anche luoghi dell’abitare, del turismo, del fare impresa e dove lavorare in maniera competitiva e remunerativa.

Cambiamento climatico, mutamento delle relazioni economiche internazionali, crisi di risorse che generano squilibri difficili da prevedere e volatilità dei prezzi, comportano da una parte la necessità di consolidare il ruolo della prevenzione nei confronti di possibili instabilità e, dall’altra, di contrastare la contrazione dei redditi degli agricoltori.

In questo quadro reso movimentato da nuove e inattese sfide, l’agricoltura e lo sviluppo rurale acquistano un nuovo ruolo, non solo legato alla produzione di valore economico, ma anche di valore sociale, ambientale e culturale.

Lo sviluppo dell’agricoltura in Toscana non è estraneo, ovviamente, dalla storia delle politiche europee e dalle ricadute positive sul territorio della PAC, in particolare da come si è consolidato lo Sviluppo rurale negli ultimi cicli di programmazione.

Gli strumenti che la PAC offre sono molteplici: il primo pilastro aiuta gli agricoltori attraverso il sostegno al reddito e le misure di mercato (OCM), il secondo pilastro garantisce, in ragione delle scelte politiche regionali, uno sviluppo rurale dei territori in funzione delle specifiche esigenze di ciascuna regione dell’Unione.

Con un bilancio annuo di circa 59 miliardi di euro, il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) che finanzia il primo pilastro della Pac e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che finanzia il secondo pilastro, contribuiscono a garantire un’agricoltura sostenibile e competitiva.

Per quanto riguarda il primo pilastro, le cifre indicano che in Toscana nel

2015 e nel 2016 sono stati effettuati pagamenti diretti e aiuti alle Organizzazioni Comuni di Mercato, complessivamente per oltre 372 milioni di euro. Relativamente invece al secondo pilastro, che viene attuato mediante il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020), vengono messi a disposizione dello sviluppo rurale della Regione Toscana quasi 962 milioni di euro complessivi. Nel corso della decima legislatura, in meno di 2 anni dall'approvazione del PSR, sono già stati allocati più di 624 milioni di euro. In vista della nuova PAC occorre domandarsi se fino a oggi questa politica abbia effettivamente premiato nella giusta misura la nostra agricoltura e i nostri agricoltori e come correggere eventuali squilibri. Sotto questo profilo la nuova PAC dovrà operare scelte coraggiose, ma dovrà continuare ad essere sostenuta come politica prioritaria in Europa, attraverso una migliore programmazione degli interventi del primo pilastro, introducendo elementi di aggiustamento e di complementarietà con lo Sviluppo rurale, anche attraverso una razionalizzazione degli interventi.

***Marco Remaschi, Assessore regionale all'agricoltura
e sviluppo rurale***

1. Obiettivo Terra. La Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale

Il 5 e 6 aprile 2017, a Lucca, si è tenuta la “Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale”: una due giorni che è arrivata in un momento chiave per l'agricoltura e lo sviluppo rurale a livello europeo, oggetto di un confronto e dibattito sul futuro della Politica Agricola Comune post 2020 e che ha coinvolto le massime autorità unionali, nazionali e regionali, fra cui il Commissario Europeo alla agricoltura e allo sviluppo rurale Phil Hogan.

A 10 anni di distanza dalla precedente edizione della Conferenza (Coltiviamo il futuro – 2006) è stata posta particolare attenzione su ciò che dovrà essere fatto nel futuro, alla luce dei cambiamenti in atto e nell'ottica di delineare alcune linee strategiche per la prossima programmazione post 2020. Proprio per gli argomenti che ha trattato si è configurata come evento annuale del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

L'appuntamento è stato l'occasione per analizzare l'attuale scenario della politica europea e fotografare lo stato dell'arte, ma anche per dibattere e approfondire cinque importanti temi: “Innovazione e trasferimento delle conoscenze, cooperazione in agricoltura e nello sviluppo rurale”; “Agrobiodiversità, prodotti di qualità e promozione, tradizione e sostenibilità alimentare”; “Sviluppo e vivibilità delle aree rurali, Leader e diversificazione”; “Montagna, foreste, agricoltura e sostenibilità ambientale; contrasto ai cambiamenti climatici”; “Competitività, filiere e giovani. Approccio agli strumenti finanziari”.

Questi temi sono stati trattati e sviluppati su rispettivi tavoli tematici e nell'ambito di sessioni plenarie, in cui hanno preso parte Autorità regionali, nazionali e dell'Unione Europea, così come i rappresentanti del mondo agricolo e dello sviluppo rurale, riuniti per discutere sugli scenari imminenti e futuri e sulle tematiche di maggiore rilevanza per il mondo agricolo.

Per due giorni il mondo agricolo ha quindi fatto il punto sul suo stato di salute e – grazie ai tavoli tematici e alle relazioni (che sinteticamente saranno esposte in questo volume) – ha gettato le basi su cui lavorare nei prossimi anni.

Tutti gli atti della Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Regione Toscana sono disponibili al seguente indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/-/terza-conferenza-regionale-dell-agricoltura-e-dello-sviluppo-rurale>.

2. Lo scenario rurale toscano

Il Sistema Rurale Toscano ha tenuto nonostante la crisi e sta vivendo una fase di ripresa, lenta ma costante. Lo rivelano gli ultimi dati dell'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET) che ha fotografato il comparto e l'andamento congiunturale dell'agricoltura, ripercorrendo e comparando i dati dell'ultimo decennio.

A seguito di una fase difficile registrata tra il 2010 e il 2012, negli ultimi 3 anni la Toscana ha vissuto un ritrovato dinamismo che si riscontra nelle esportazioni, occupazione, valore della produzione e razionalizzazione dei costi all'interno delle imprese.

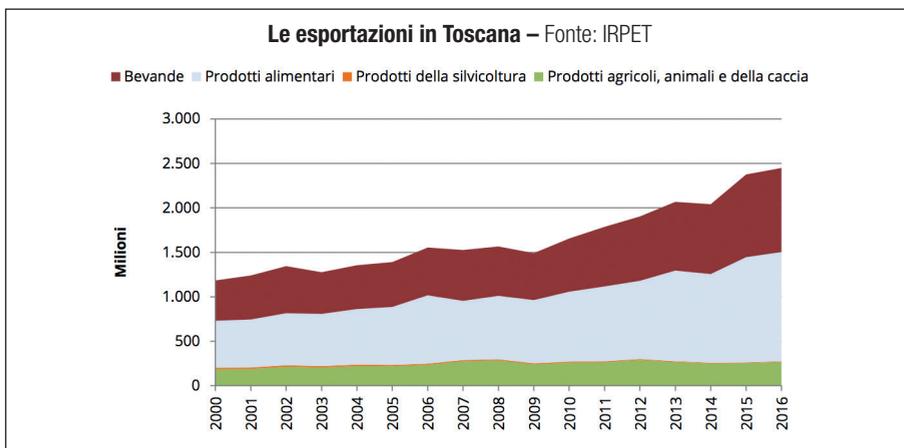
Il cambiamento più significativo registrato negli ultimi dieci anni è la diminuzione delle aziende e, in parallelo, un aumento della loro dimensione. Dalle circa 80.000 aziende rilevate nel 2006 si è passati alle 70.000 del 2016 (cui vanno aggiunte le 5.200 imprese agro-industriali) ma la dimensione media è passata da 9 a 10,5 ettari.

Nel confronto con la Toscana del 2006 l'agricoltura e l'agroalimentare toscano hanno mantenuto pressoché inalterati i livelli di produzione e valore aggiunto. Secondo l'IRPET si tratta di un risultato maturato soprattutto negli ultimi tre-quattro anni. In questo periodo l'agricoltura regionale è proporzionalmente cresciuta rispetto al dato nazionale più dell'intera economia regionale.

Attualmente il valore aggiunto di agricoltura e agroalimentare toscano insieme ammonta a 3,2 miliardi di euro, di cui 2 miliardi (pari al 70%) da attribuire alla parte strettamente agricola. Tale valore è prodotto in misura sempre maggiore dalle coltivazioni legnose. Il primato spetta al vino (la produzione è aumentata del 20%). Significativo anche il contributo delle produzioni zootecniche (per un valore di oltre 500 milioni di euro), con una redistribuzione tra le tipologie di allevamenti: in aumento pollame e suini in diminuzione bovini, ovini e caprini.

Sul fronte esportazione il settore agricolo mostra un andamento abbastanza costante, con una forte contrazione nel 2013 (-8%) e una ripresa negli anni successivi (+5% nel 2016). Più favorevole l'andamento del settore alimentare: l'export nell'ultimo decennio è aumentato del 21%. Complessivamente l'export dell'agroalimentare ha un valore di 1,8 miliardi di euro e corrisponde al 7% delle esportazioni toscane e al 6% delle esportazioni agroalimentari italiane. All'interno di questi dati IRPET rileva una crescita costante dell'export di prodotti agroalimentari, che rappresentano la fetta decisamente più consistente (1,6 miliardi) rispetto a quella dei prodotti

agricoli (221 milioni di euro). Quasi due terzi delle esportazioni toscane ha come paese di destinazione gli Stati Uniti, che importano per il 95% bevande e oli e grassi. Gli altri grandi partner commerciali sono Germania, Regno Unito Francia e Canada.



Per quanto riguarda le importazioni invece, la Toscana nel 2016 ha acquistato prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca dal resto del mondo per un valore totale di oltre 300 milioni di euro che, sommati a 1,24 miliardi di Euro del settore alimentare, delle bevande e del tabacco, corrispondono a un miliardo e mezzo di importazioni di prodotti agroalimentari (l'85% del valore delle esportazioni).

Sul fronte occupazionale in agricoltura gli occupati sono attualmente 51.000 e, dal 2012, il numero è in costante crescita. Il caso toscano presenta una netta tendenza al rialzo nel grafico delle occupazioni per l'ultimo triennio, e il confronto secondo l'IRPET è ancora più eclatante se raffrontato con il dato delle altre regioni del centro nord.

Oltre la metà degli agricoltori ha più di 60 anni, mentre i giovani sotto ai 40 anni ammontano a meno del 10% del totale. Tuttavia l'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana stima che le aziende condotte dai giovani abbiano una produttività maggiore rispetto alle altre di circa il 7%.

Ma tutto deve essere letto in una visione d'insieme. Infatti, come sottolinea lo stesso IRPET, la visione settoriale della ruralità deve essere considerata come più ampia, con molteplici esigenze di sviluppo di un territorio, legate alla valorizzazione di tutte le risorse locali (produttive, ambientali e sociali, materiali e immateriali) e non solo all'aumento della produttività agricola.

E proprio per questo che le strategie europee e l'utilizzo dei fondi europei diventa essenziale, perché a causa della riduzione delle risorse regionali, conseguenti alla mancanza di trasferimenti nazionali, le risorse europee sono le uniche, insieme al cofinanziamento nazionale e regionale, a disposizione per le politiche regionali in favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

3. Il sostegno europeo. Azioni e finanziamenti della PAC – I e II pilastro

L'Unione Europea, attraverso la Politica Agricola Comune (PAC), con l'intento di garantire la sostenibilità e la competitività dell'agricoltura, mette in campo molteplici strumenti a beneficio del mondo rurale, attraverso specifici fondi che vengono destinati:

- al sostegno al reddito degli agricoltori, prevalentemente disaccoppiato dalla produzione, e condizionato all'assolvimento di alcuni requisiti essenziali come la "condizionalità" e "l'inverdimento", finalizzati a obiettivi generali di sostenibilità ambientale, salute, benessere degli animali e sicurezza alimentare;
- a misure di mercato (OCM – Organizzazioni Comuni dei Mercati) per equilibrare gli impatti sui mercati agricoli comuni vulnerabili esercitati da fattori esterni quali le condizioni atmosferiche o un'elevata volatilità dei prezzi;
- a programmi di sviluppo rurale che rispondano alle esigenze specifiche di sviluppo rurale di ciascuno dei 28 paesi dell'UE.

Le prime due azioni afferiscono al cosiddetto primo pilastro della PAC, la terza rappresenta il secondo pilastro.

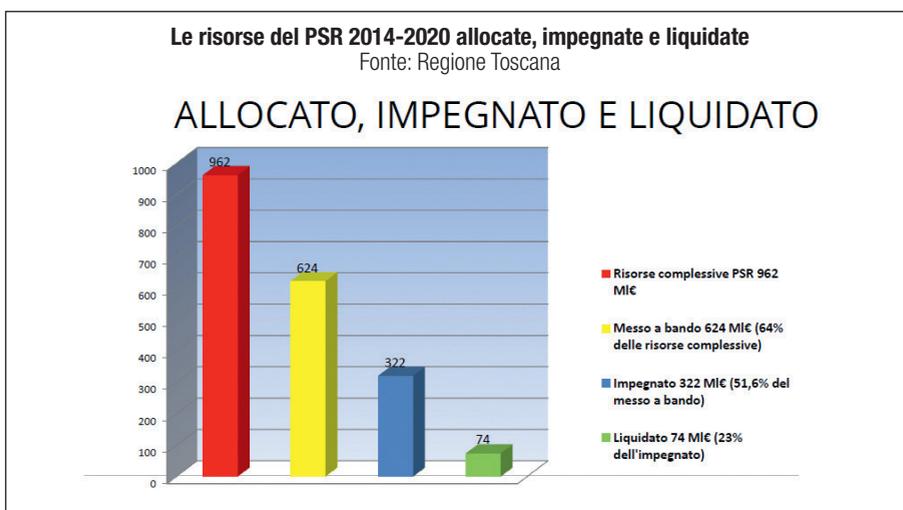
Con un bilancio annuo di circa 59 miliardi di euro, queste misure sono finanziate attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia – FEAGA (primo pilastro) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale – FEASR (secondo pilastro).

Per quanto riguarda il primo pilastro, in Toscana nel 2015 e nel 2016 sono stati effettuati pagamenti diretti e aiuti alle Organizzazioni comuni di mercato per oltre 372 milioni di euro, gestiti direttamente dall'Organismo pagatore regionale Artea.

Per quanto riguarda il secondo pilastro lo strumento per attuare le politiche agricole regionali è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) che, nell'attuale programmazione (2014/2020) si articola in numerose opportunità denominate "misure"/"sottomisure"/"tipi di operazioni" che vengono attivate tramite bandi a evidenza pubblica, finalizzati a elargire i finanziamenti (contributi, premi, indennità). Il PSR punta a promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, la redditività delle aziende agricole, incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura, incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il PSR 2014/2020 della Regione Toscana ha una dotazione finanziaria complessiva di quasi 962 milioni di euro (91 in più rispetto al precedente periodo di programmazione 2007-2013), ai quali l'Ue contribuisce per il 43,12%, lo Stato per il 39,82% e la Regione per il 17,06%. Approvato nel maggio 2015, ha avuto un avvio rapidissimo, tanto che a due anni dall'approvazione sono già stati stanziati i due terzi dell'intera dotazione finanziaria: 624 milioni di euro dei 962 messi a disposizione. Soprattutto su alcune misure (da quelle sull'agricoltura biologica a quelle che riguardano l'inserimento dei giovani in agricoltura) si è registrato da subito un interesse elevatissimo, a testimonianza della dinamicità del comparto toscano.

Di seguito si riporta il prospetto delle risorse del PSR FEASR 2014-2020 allocate (messe a bando), impegnate e liquidate al 5 aprile 2017.



4. L'attuale scenario della politica agricola europea e prospettive post 2020

Le risorse messe a disposizione dal bilancio 2014-2020 dell'Unione Europea (UE) per l'agricoltura e le aree rurali rappresentano una fonte di sostegno per gli agricoltori e le popolazioni rurali e contribuiscono allo sviluppo complessivo europeo, anche grazie alla capacità del settore primario e del sistema alimentare di attrarre e mantenere occupazione.

Una serie di finanziamenti che hanno subito un riesame intermedio del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), che ha recentemente portato la Commissione Europea a proporre di incrementare di circa 13 miliardi di euro lo stanziamento di fondi per il periodo 2017-2020, per aumentare il sostegno della crescita e dell'occupazione e per fronteggiare la crisi migratoria. Una revisione della spesa che però è anche accompagnata da alcune proposte migliorative raccolte nel cosiddetto regolamento "Omnibus".

Questa proposta legislativa – che sarà approvata prossimamente dal Consiglio dell'UE e Parlamento europeo, ed entrerà in vigore all'inizio del 2018 – comprende, tra l'altro, una serie di misure volte a semplificare la stessa Politica Agricola Comune, al fine di alleggerire gli oneri amministrativi a carico sia degli agricoltori sia delle autorità degli Stati membri.

Tra le modifiche avanzate le più rilevanti riguardano la possibilità di introdurre uno strumento di stabilizzazione del reddito per un settore specifico (al fine di sostenere gli agricoltori in quei settori che più di altri sono colpiti da perdite di reddito) e un accesso più semplice ai prestiti e ad altri strumenti finanziari (con l'obiettivo di incentivarne l'uso e fornire un maggiore accesso al capitale per gli agricoltori). Inoltre è stata proposta anche la riduzione dal 30% al 20% della soglia necessaria per far scattare gli strumenti di azione per la gestione del rischio e l'introduzione di misure che riguardano specificamente il sostegno a favore dei giovani agricoltori che hanno meno di 40 anni di età. Per questi ultimi si prevede infatti l'eliminazione del limite massimo sia in termini di titoli sia di ettari ammessi su cui calcolare il premio.

Il Parlamento europeo, nell'ottica di rendere la proposta più ambiziosa, ha predisposto un parere che propone elementi aggiuntivi rispetto alla versione della Commissione europea; tra le proposte della Commissione Agri del PE preme evidenziare quella che modifica le modalità di attivazione della misura 2 "Consulenza" dei programmi di sviluppo rurale, così come richiesto anche dagli Stati Membri per consentirne l'attivazione.

Molti cambiamenti in vista con il regolamento "Omnibus" saranno consolidati con la riforma della PAC post 2020. Su questo la Commissione europea ha aperto una consultazione pubblica di tre mesi (dal 2 febbraio 2017 al 2 maggio

2017), per raccogliere le posizioni e le richieste relative all'ammodernamento e la semplificazione della Politica agricola comune, consentendo la partecipazione e dando voce alle amministrazioni pubbliche, agli agricoltori, organizzazioni, parti interessate e anche i singoli cittadini.

La modernizzazione e la semplificazione della PAC, come sostenuto dalla Commissione europea, dovrà promuovere una agricoltura "SMART" (per accrescere competitività e innovazione) e "RESILIENT" (affrontando la volatilità del reddito e la posizione degli agricoltori nella catena alimentare), favorirà una economia rurale "VIBRANT", (per la crescita e l'occupazione nelle zone rurali e promuovendo il ricambio generazionale), costruirà "BRIDGES" (collegamenti con le altre politiche, in particolare su aspetti trasversali) e migliorerà la "GOVERNANCE" (per meglio riflettere la diversità che esiste all'interno dell'agricoltura europea semplificando la PAC).

Per verificare come questi obiettivi possono essere raggiunti al meglio, la Commissione Europea sta sviluppando cinque possibili opzioni politiche: due opzioni hanno lo scopo di valutare i potenziali impatti degli scenari di status quo senza cambiamenti nell'attuale politica e senza PAC; tre opzioni valuteranno gli impatti economici, ambientali e sociali attesi derivanti da un diverso insieme di strumenti di policy, ed esamineranno la portata della semplificazione. I risultati della consultazione pubblica saranno pubblicati online e presentati dal commissario Ue Phil Hogan in una conferenza prevista a Bruxelles nel luglio 2017. La Commissione europea si avvarrà dei contributi forniti dalla consultazione per redigere una comunicazione, prevista per la fine del 2017, contenente un bilancio dell'attuale funzionamento della Politica agricola comune e possibili opzioni politiche per il futuro fondate su prove affidabili.

Tema delicato nel quadro complessivo, che potrebbe avere effetti anche sul settore agricolo, è l'uscita dall'Unione Europea del Regno Unito, la cui politica commerciale sarà sottoposta a rinegoziazione. Da un lato le imprese britanniche potrebbero non poter più beneficiare del libero accesso ai mercati europei, dall'altro il Regno Unito dovrà presumibilmente innalzare le barriere tariffarie verso gli ex partner e ciò riguarderà anche le imprese agroalimentari italiane. Le imprese italiane potrebbero quindi trovarsi per un certo tempo ad affrontare dazi sul mercato britannico, in linea con quanto fanno oggi gli esportatori giapponesi o statunitensi; eventualità questa che si tradurrebbe in prezzi meno competitivi o in una riduzione dei margini per le imprese esportatrici. A ciò si deve aggiungere anche l'effetto svalutazione, in grado, da un lato, di rallentare le importazioni inglesi e, dall'altro, di rendere in generale i prodotti britannici più competitivi sui mercati internazionali presidiati anche dall'Italia sebbene i prodotti di origine italiana godano di una distintività rilevante rispetto a quelli britannici. Inoltre l'Unione europea ha ratificato o sta negoziando alcuni accordi commerciali con paesi extra UE (a esempio il CETA con il Canada, con il Giappone, con il Sud America o il TTIP con gli USA ancora in corso di definizione e probabilmente bloccato dall'amministrazione Trump).

5. La semplificazione come volano per la competitività

Nelle politiche europee di sviluppo, la burocrazia può costituire un deterrente per le piccole imprese e le start-up che talvolta, proprio a causa delle procedure amministrative, rinunciano alle possibilità offerte dai fondi, con la conseguenza di non sfruttare un potenziale prezioso in termini di miglioramento della competitività. Per questo motivo la Commissione un anno fa ha incaricato un gruppo ad alto livello sulla semplificazione di studiare soluzioni per facilitare l'accesso delle imprese ai Fondi strutturali e di investimento europei, formulando raccomandazioni su procedure online, modalità semplificate di rimborso delle spese, accesso più agevole delle PMI ai finanziamenti e maggiore ricorso agli strumenti finanziari.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana, ha colto da subito la sfida della semplificazione, infatti tra gli obiettivi che si intende raggiungere nel periodo di programmazione, c'è proprio quello della "Semplificazione del quadro normativo e del rafforzamento della capacità amministrativa" e sono molte le attività già messe in campo o in fase di attuazione per raggiungere questo obiettivo.

Il processo più avanzato in questo senso è quello relativo all'informatizzazione e centralizzazione della quasi totalità dei procedimenti amministrativi in agricoltura tramite il Fascicolo aziendale elettronico e la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA) che ha sostituito tutta la pluralità di domande e modulistiche nell'ambito del Sistema Informativo dell'Organismo Pagatore ARTEA.

Tra le azioni di semplificazione c'è anche l'attivazione della domanda grafica, procedimento previsto e auspicato dalla regolamentazione comunitaria che pone l'obbligo della sua applicazione a livello europeo dal 2018 e che la Regione Toscana ha già interamente implementato dal 1 gennaio 2017. La procedura consiste nel disegnare direttamente a video, tramite un programma informatico realizzato appositamente, le coltivazioni praticate dall'Azienda agricola, la quale è supportata da molte informazioni territoriali quali a esempio la visualizzazione dei terreni condotti, degli usi del suolo riconosciuti, delle zonizzazioni che pongono vincoli o premialità alla sua attività e altre. Questo permette all'agricoltore una maggiore consapevolezza delle proprie dichiarazioni, con un abbattimento del rischio di errore e una maggiore velocità nella risposta da parte della Amministrazione.

Altre azioni svolte concernenti la semplificazione, nell'ambito del PSR, riguardano i miglioramenti delle fasi procedurali (senza sovrapposizioni di svolgimento delle funzioni tra uffici istruttori e gli uffici che effettuano i controlli), una migliore definizione dei criteri di selezione dei beneficiari (per per-

mettere la loro verifica in modo automatico), la riduzione del numero di bandi e delle fasi di selezione delle domande di aiuto. Inoltre c'è il Registro Unico Controlli (che contiene tutti i controlli svolti dalla pubblica amministrazione e delle loro risultanze), la condivisione della base informativa e delle relative registrazioni con soggetti esterni alla regione, l'aggiornamento e formazione dei funzionari pubblici impegnati nel PSR, l'introduzione in alcune misure del PSR dei Costi Semplificati o Costi Standard (che semplificano alcune procedure istruttorie).

Parallelamente, sempre con lo scopo di aumentare la semplificazione, svolgono un ruolo centrale anche i Centri Autorizzati di Assistenza agricola (CAA), presenti in Toscana con 86 sportelli, che si occupano della gestione dell'informaticizzazione delle dichiarazioni degli agricoltori, tramite la tenuta del fascicolo aziendale e la compilazione dei Piani delle coltivazioni grafici. Essi costituiscono di fatto l'interfaccia fra l'agricoltore e la pubblica amministrazione.

6. I tavoli tematici

6.1 Innovazione e trasferimento delle conoscenze, cooperazione in agricoltura e nello sviluppo rurale

L'innovazione è la chiave per favorire un'agricoltura sostenibile da un punto di vista ambientale, economico e sociale. La promozione dell'innovazione e la diffusione della conoscenza – indicati nel regolamento europeo come obiettivi trasversali prioritari ed elementi chiave nella strategia “Europa 2020” – mira a tenere insieme redditività e sostenibilità dei sistemi agricoli, conservazione e riproduzione delle risorse naturali e della biodiversità, produzione di servizi ambientali, di cibi sani, e a mantenere le relazioni tra agricoltura e comunità locali, in grado di assicurare la qualità della vita nelle aree rurali.

In Toscana la promozione dell'innovazione si sta esprimendo attraverso una molteplicità di misure e operazioni e la strategia della Regione, per il PSR 2014-2020, sta prevedendo la promozione di tre principali tipologie d'intervento – trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (misura 1); servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale (Misura 2); cooperazione (Misura 16) – al fine di creare una reale loro integrazione.

Emerge con chiarezza che il sistema toscano dell'innovazione e trasferimento della conoscenza presenta grandi potenzialità, legate principalmente dalla presenza di imprese che hanno già maturato in alcuni casi esperienze significative grazie al supporto scientifico di vari e qualificati centri di ricerca pubblici e privati. Il patrimonio di esperienze nella creazione di partenariati misti e di reti createsi spontaneamente e/o attraverso finanziamenti pubblici in Toscana e il quadro dei progetti innovativi in corso di realizzazione con l'attuale programmazione PSR, possono quindi rappresentare una base di partenza solida per l'ulteriore sviluppo del sistema. Altro elemento positivo è il rinnovato interesse dei giovani al settore agricolo e forestale, che sta attivando un processo di ricambio generazionale, grazie anche alle opportunità concesse dalla programmazione del PSR, precedente e attuale, con la misura “pacchetto giovani”. Il ricambio e l'entrata nel mondo rurale di nuove generazioni potrebbe favorire l'adozione delle innovazioni e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Sulla base delle precedenti esperienze e in vista della Politica Agricola Comune post 2020 emerge quindi la necessità di creare un sistema che preveda una forte integrazione tra le diverse azioni, potenziando la logica dei “pacchetti” di misure. Le imprese devono essere protagoniste dei percorsi di innovazione, con un rapporto stretto e di fiducia con chi propone l'innovazione e ne supporta l'adozione. Occorre garantire tempi certi e ragionevoli del percorso che

porta dall'individuazione dell'esigenza di innovazione alla sua adozione, accorciando e semplificando inoltre i percorsi e le procedure di gestione dei progetti di cooperazione. La riflessione su queste tematiche durante la Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale 2017 ha portato a individuare concetti chiave su cui sarà necessario porre attenzione nelle prossime strategie e politiche in materia di innovazione e trasferimento della conoscenza.

Centralità dei bisogni delle imprese

I bisogni delle imprese costituiscono il punto di partenza per l'individuazione dell'innovazione necessaria e si coniugano necessariamente con le strategie di sostenibilità e redditività. In tal senso si ritiene indispensabile sviluppare ulteriormente strumenti di rilevazione dei fabbisogni delle imprese agricole.

Centralità e trasversalità dell'innovazione in agricoltura e nello sviluppo rurale

L'innovazione è il principale fattore competitivo per le imprese e possibile fonte di occupazione, nonché determinante per l'adozione di soluzioni produttive sostenibili. Le attività che ruotano attorno all'innovazione non si limitano alla ricerca e allo sviluppo tecnologico ma coinvolgono anche gruppi di attività nettamente distinte ma fortemente interconnesse a queste: formazione professionale, servizi tecnici di supporto, consulenza. La politica agricola comunitaria deve quindi porre maggiore attenzione e destinare ulteriori risorse a queste tematiche e alla loro integrazione.

Partenariati interattivi e paritari per la conoscenza e l'innovazione

La partecipazione degli attori e delle comunità rurali all'economia della conoscenza è essenziale per lo sviluppo e la messa in pratica di soluzioni innovative e sostenibili. È essenziale favorire la formazione di partenariati interattivi e paritari, che vedano direttamente protagonisti gli imprenditori agricoli e gli altri attori del mondo rurale, lungo tutta la filiera che va dalla definizione dei fabbisogni all'adozione delle innovazioni (approccio bottom up).

La progettazione integrata

L'integrazione dell'innovazione nell'ambito di Progetti integrati di filiera e territoriali, o di progetti multi-misura che integrino Gruppi Operativi, azioni pilota e strumenti per il trasferimento dei risultati può garantire percorsi maggiormente aderenti alla realtà, consentendo altresì di concentrare e semplificare i procedimenti. Auspicabile risulta anche l'integrazione tra risorse finanziarie derivanti da diversi fondi SIE (FEASR, FESR, FSE, FEAMP, Interreg) e da altri fondi UE (Life, Horizon 2020).

Il trasferimento dell'innovazione come principale indicatore di successo del sistema

Il successo dei percorsi di innovazione dipende dalla capacità del sistema di diffonderne l'adozione. Essi devono pertanto essere strettamente collegati ai percorsi di formazione, informazione e consulenza attivati dal PSR.

Il ruolo della comunicazione nel processo di trasferimento dell'innovazione

Un efficace sistema di comunicazione deve coinvolgere sia i soggetti istituzionali che i soggetti attuatori dei progetti, integrando diversi strumenti e modalità di comunicazione, a partire dai metodi tradizionali fino ai social media. La comunicazione è essenziale in quanto metodo di condivisione delle buone prassi, utilizzo efficiente dei risultati dei percorsi di innovazione di successo, effetto moltiplicatore nella diffusione dell'innovazione. La creazione di un portale dell'innovazione a livello regionale, collegato con gli attuali strumenti messi a disposizione dalla Rete Rurale Nazionale e dalla Commissione Europea, può rappresentare un canale di comunicazione dedicato ai risultati dei progetti, alle opportunità di finanziamento e agli altri servizi informativi in materia di innovazione, la cui progettazione e realizzazione è ormai imprescindibile. L'attività del PEI-AGRI promosso dalla Commissione Europea, con la messa in rete dei gruppi operativi e dei progetti di innovazione, rappresenta un nuovo approccio all'innovazione basato sulla interattività e la multidisciplinarietà dei suoi componenti.

Monitoraggio sulle azioni di innovazione e di trasferimento delle conoscenze

Un efficiente sistema di monitoraggio sulle ricadute delle azioni intraprese anche in fase ex-post assume una importanza strategica per valutare la reale efficacia degli interventi e indirizzare conseguentemente la progettazione di quelli futuri. L'attivazione di uno specifico sistema di monitoraggio finalizzato all'innovazione e al suo trasferimento è pertanto indispensabile.

6.2 Agrobiodiversità, prodotti di qualità e promozione, tradizione e sostenibilità alimentare

Negli ultimi 20 anni la Regione Toscana ha posto al centro della sua azione la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, il sostegno all'agricoltura biologica e più in generale all'adozione di tecniche di coltivazione che tendono a un'agricoltura più sostenibile dal punto di vista ambientale e alimentare. Una importanza – quella data all'agrobiodiversità e ai prodotti di qualità – che nel 2016 è stata evidenziata anche nella Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale a Cork (Irlanda) che ha dato frutto alla Dichiarazione di Cork 2.0.

Tra gli elementi discussi e consolidati spicca l'importanza di promuovere la prosperità delle aree rurali, di preservarne l'ambiente rurale, di amministrare le risorse naturali, di incoraggiare le azioni benefiche sul clima, di promuovere la conoscenza e l'innovazione e di accrescere la governace rurale in vista della nuova riforma della Politica Agricola Comune (PAC).

In Toscana questi principi e obiettivi trovano risposta nel PSR 2014/2020 e sono attualmente in fase di attuazione attraverso bandi già pubblicati.

Altre opportunità in questo senso sono messe in campo dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (CTE), con 15 programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale, che possono comprendere progetti in tema di agrobiodiversità, prodotti

di qualità e promozione, tradizione e sostenibilità alimentare, e dai numerosi programmi di cooperazione territoriale (come, a esempio, Interreg,) o di ricerca (come Life e Horizon 2020).

Nel quadro attuale dell'agricoltura europea il sistema agricolo Toscano ha il vantaggio di avere una forte reputazione/connotazione/identità territoriale delle proprie produzioni e una base di biodiversità sufficientemente ampia. A titolo di esempio la Toscana è la prima regione italiana per numero di denominazioni protette del settore wine & food: conta infatti 89 denominazioni di cui 68 DOP (comprese DOCG e DOC), 21 IGP (comprese le IGT). Tali aspetti possono e devono ancora essere motore di ulteriore sviluppo del sistema, capaci di creare opportunità di mercato che riescano a restituire alle filiere e, in particolare, ai produttori primari, la giusta remunerazione.

Lo scenario attuale impone di riflettere sulle forti potenzialità nei settori dell'agrobiodiversità, prodotti di qualità e promozione, tradizione e sostenibilità alimentare che si palesano nella possibilità di accrescere il livello di partecipazione degli operatori alle filiere a denominazione di origine, nelle opportunità di posti di lavoro per i giovani, nell'ampia disponibilità di superfici agricole e forestali abbandonate da recuperare, nel crescente interesse verso la vendita di prodotti tipici e tradizionali ottenuti dalle razze e varietà locali spesso a rischio di estinzione, nell'aumento del consumo dei prodotti dell'agricoltura biologica in Europa e nella disponibilità di un ricco patrimonio genetico per studi e ricerche. Infine, ma non per ultimo per importanza, una potenzialità è legata alla presenza, nei diversi territori toscani, di elementi molto distintivi legati alla cultura, al paesaggio e alle produzioni agroalimentari, locali e naturali.

Nel dibattito attuale sull'agricoltura europea e sulla Politica Agricola Comunitaria post 2020 si pone con una certa insistenza la domanda su quale sia il ruolo dell'agricoltura nella società moderna dell'Unione Europea. Perché il ruolo che ha sempre avuto il settore primario, ossia quello di assicurare la disponibilità sufficiente di prodotti alimentari sani, sicuri e diversificati, rimane fondamentale, ma non sembra più essere il solo. A questa funzione primaria infatti si accompagnano principalmente altre funzioni, come tutelare l'ambiente (suolo, acqua, aria e biodiversità) e il paesaggio, contrastare i cambiamenti climatici (mitigazione e adattamento), contribuire alle energie rinnovabili, mantenere l'attività economica e l'occupazione nelle aree rurali.

Dalla Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale 2017, analizzato lo scenario, sono quindi stati sottolineati e declinati i concetti chiave sui quali sarà necessario incentrare le risposte ai temi della biodiversità, della qualità delle produzioni e della sostenibilità.

Competitività dei territori e delle imprese

Promuovere politiche integrate di valorizzazione territoriale, governo del territorio e del paesaggio, tutela ambientale, elementi fondamentali del brand toscano di cui l'agroalimentare deve assumere pari dignità rispetto alle altre componenti.

“Qualità”

Introdurre linee guida a livello europeo, per una strategia di valorizzazione dei prodotti locali (es. Guida alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici – Arsia 2006); proseguire e rinforzare la politica di sostegno alle produzioni di “qualità”, ivi inclusi i “PAT – Prodotti agroalimentari tradizionali” – di varietà e razze in via di estinzione; rafforzare gli strumenti di difesa dalle contraffazioni e imitazioni delle Denominazioni di Origine e Indicazioni Geografiche in ambito nazionale e internazionale.

Identità territoriale

Favorire le politiche a sostegno della “qualità” come fattore di aggregazione territoriale; favorire e sostenere le comunità locali come soggetti capaci di governance del territorio, sostenere la creazione di infrastrutture/servizi locali.

Sostenibilità

Definire a livello comunitario il termine “Agrobiodiversità” nella legislazione agricola UE e sostenere la biodiversità come fonte di reddito per le imprese; agevolare l’accesso al sostegno previsto dalle misure agro-climatico-ambientali (AEMs) e sull’agricoltura biologica dei PSR; migliorare la normativa comunitaria sulla commercializzazione di sementi di varietà da conservazione; salvaguardia dall’introduzione degli OGM nelle nostre coltivazioni; giusto equilibrio tra le componenti del mondo rurale del territorio complessivamente inteso quale modello nuovo di sviluppo che tenga conto del benessere economico e sociale (qualità della vita).

Innovazione

sviluppare ulteriormente e diffondere la conoscenza sui programmi di ricerca e sviluppo per la conservazione dinamica e la gestione delle risorse genetiche; rafforzare i servizi di consulenza, formazione e informazione come un legame solido tra la ricerca e la produzione; sostenere la diffusione dell’innovazione e i Gruppi operativi nell’ambito del partenariato europeo per l’innovazione (EIP).

Valorizzazione

Migliorare la cooperazione; promuovere una maggiore consapevolezza dei consumatori finali e intermedi (es. ristoratori, piccoli commercianti); rafforzare l’interazione tra la produzione locale e i mercati locali (filiera corta e circuiti brevi); sostegno alle produzioni agroalimentari toscane anche evidenziando le caratteristiche salutistiche e nutrizionali (es. Piramide Alimentare); sostegno alle reti rurali spontanee tra agricoltori.

Semplificazione

Ridurre le sovrapposizioni tra lo sviluppo rurale e le altre misure della PAC; estendere l’uso di pagamenti forfettari e dei costi standard; agevolare la pluralità delle misure agro-climatico-ambientali con l’adozione di un metodo di determinazione dei premi basato sul valore del “servizio ambientale” reso alla collettività.

6.3 Sviluppo e vivibilità delle aree rurali, Leader e diversificazione

Gli strumenti del PSR 2014-2020 promossi in Toscana sul versante dello sviluppo e vivibilità delle aree rurali, Leader (per lo sviluppo locale di tipo partecipativo) e diversificazione si sono declinati in bandi volti alla “Diversificazione delle aziende agricole” (tipo di operazione 6.4.1), che prevede contributi per incentivare gli investimenti per attività di diversificazione aziendale ed economica, alla “Cooperazione” (sottomisura 16.9), in tema di agricoltura sociale, e all’“Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga” (sottomisura 7.3), che finanzia la creazione di nuove infrastrutture a banda larga e l’ammodernamento delle esistenti, prioritariamente nei comuni di piccole e medie dimensioni a più bassa densità abitativa.

Tra gli interventi in Toscana, l’approccio LEADER (acronimo dal francese *Liaison entre actions de développement de l’économie rurale* – Collegamento fra azioni di sviluppo dell’economia rurale) si è costantemente sviluppato e si sono consolidati i partenariati pubblico privati che hanno saputo disegnare e attuare strategie di sviluppo coerenti con le peculiarità e i bisogni locali. I Gruppi di Azione Locale (GAL) – soggetti che rappresentano la pubblica amministrazione, mondo imprenditoriale, della comunità e della popolazione locale – sono rimasti sostanzialmente le stesse società sin dalla prima programmazione, hanno avuto modo di consolidare la loro presenza sui propri territori e sono divenuti un importante punto di riferimento, spesso assumendo proprio la connotazione di una vera e propria agenzia di sviluppo territoriale.

I vari attori locali si rapportano al GAL per conoscere e poter sfruttare le possibilità di finanziamento esistenti per lo sviluppo locale. Soprattutto per quanto riguarda le aree rurali, caratterizzate da un certo ritardo di sviluppo e soprattutto da problematiche specifiche, abitate da comunità ristrette e dotate di una propria peculiare identità, l’approccio LEADER si è dimostrato una modalità in grado di fare emergere sia i bisogni specifici che le opportunità da cogliere per attuare uno sviluppo sostenibile dell’ambiente socio economico adatto al contesto, ottimizzando l’impiego delle risorse disponibili.

La politica di sviluppo rurale si è quindi concentrata sulla valorizzazione degli spazi rurali non solo come luoghi di produzione agricola secondo modelli produttivisti, ma anche come luoghi dell’abitare, del turismo e, grazie alla terziarizzazione dell’economia e all’avvento delle TIC, come luoghi per fare impresa e lavorare.

Dall’analisi del contesto e dello scenario, dalla Conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale 2017 sono emersi precisi punti chiave che delineano le necessità future.

Disegnare politiche basate su una comprensione reale delle condizioni di vita, imprenditoriali e di lavoro delle varie tipologie di aree rurali (periurbane, collinari, periferiche), ciascuna con proprie condizioni strutturali peculiari. Affrontare quindi le varie tematiche del ‘vivere (nelle varie fasce d’età: giovani, mezza età, anziani)’, ‘fare impresa’, ‘lavorare’ e ‘consumare (turisticamente parlando)’ con modalità non generalizzate, ma suddividendone la trattazione in modo diversificato.

In controtendenza rispetto alla riduzione della spesa pubblica è auspicabile un re-investimento nelle aree rurali attraverso un rafforzamento dei servizi pubblici e/o attraverso il sostegno finanziario all'impresa privata per una co-produzione di tali servizi.

È necessario istituire adeguati meccanismi di riconoscimento e compensazione alla produzione dei beni ambientali e dei vari servizi offerti dalle aree rurali e dalle attività di agricoltura multifunzionale, anche attraverso strumenti nuovi, dal pagamento alla defiscalizzazione, fino allo scambio di servizi con gli attori pubblici, pensando in modo nuovo al ruolo pubblico giocato dalle imprese private nella gestione delle risorse ambientali.

Occorre prestare un'attenzione particolare al crescente interesse che le nuove generazioni sembrano mostrare riguardo l'accesso alle risorse delle aree rurali per lo sviluppo di processi di impresa.

Concentrare le idee e la programmazione sul concetto di benessere delle aree rurali e delle relative popolazioni e quindi su strumenti, politiche e governance che, oltre a supportare il necessario rafforzamento della valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, rendano anche questo possibile. La modalità più adeguata potrebbe essere lo sviluppo di veri Piani Integrati Territoriali.

Dal punto di vista delle politiche comunitarie è necessario il rafforzamento di una politica di tipo territoriale capace di integrare i diversi fondi strutturali.

In tema di turismo potrebbe essere utile stilare un documento sul turismo rurale e le sue varie configurazioni.

Sarebbero opportune modifiche legislative in tema di diversificazione, volte a togliere i divieti e i tanti lacci burocratici che limitano la libertà di impresa individuale e lo sviluppo che a livello locale potrebbe essere spesso garantito da idee innovative.

In tema di Progetti Integrati di Filiera, il loro finanziamento appare un'azione valida che può rappresentare un punto di partenza per l'approntamento sempre più evoluto di aggregazioni di produttori di base ai fini di una qualificazione reddituale delle produzioni. Sarebbe opportuno destinare sempre più risorse ai progetti di sviluppo di interi distretti agricoli.

Per quanto riguarda l'agricoltura sociale si auspicano sia la possibilità di definire un'azione trasversale specifica ("Pacchetto Agricoltura Sociale") che preveda un uso sinergico e collegato di diverse misure del PSR, ma anche la creazione di un collegamento tra i Fondi (FSE FEASR e FESR) e in particolare per quanto riguarda l'asse inclusione sociale del Fondo Sociale Europeo. Ugualmente interessanti sarebbero un collegamento con il progetto regionale Banca della Terra per l'acquisizione di terreni e fabbricati da destinare alla creazione di fattorie sociali e con il progetto regionale "Centomila orti in Toscana" in cui l'agricoltura assume un ruolo che va oltre l'attività imprenditoriale e rappresenta un motivo di aggregazione sociale. Importante infine il rafforzamento del ruolo della formazione anche in sinergie con il FSE.

Favorire il processo partecipativo per la definizione delle Strategie integrate di sviluppo locale, prestando una particolare attenzione al capitale

umano dei territori rurali, che a volte può costituire un fattore limitante per l'innovazione anche sviluppando specifiche azioni formative, informative e di comunicazione, sia verso la popolazione in genere che nei confronti del mondo della scuola.

Allo scopo di far emergere la specificità del metodo LEADER e il valore aggiunto della programmazione dal basso, promuovere un approccio plurifondo che renderebbe davvero la strategia di sviluppo locale integrata e multisettoriale. Oltre a questo, il favorire un tipo di programmazione organizzata attorno a strumenti quali i PIT e PIF espanderebbe ulteriormente le potenzialità.

Favorire la pianificazione e la realizzazione di azioni pilota e innovative che per definizione non possono essere normate al pari delle misure standard, riducendone i costi di transazione e semplificandone i meccanismi di gestione anche amministrativi-finanziari.

Dare piena applicazione ai principi di sussidiarietà e decentramento amministrativo, riconoscendo in pieno il ruolo di "capacity builder" e di agenzia di sviluppo dei GAL facilitando la realizzazione delle azioni di carattere immateriale (di sistema, mobilitazione sociale, accompagnamento agli operatori economici e sociali locali) alle quali andrebbe riconosciuta pari dignità di quelle strutturali, a cui è concessa l'erogazione di anticipazioni.

6.4 Montagna, foreste, agricoltura e sostenibilità ambientale, contrasto ai cambiamenti climatici

Le caratteristiche fisiche della regione (il 77% della Superficie Agricola Utilizzata è in collina e circa il 13% in montagna) contribuiscono, insieme alla cura e al presidio garantiti dalle popolazioni rurali e dagli agricoltori, a conferire grande attrattività al territorio toscano; al tempo stesso ne determinano la grande fragilità, aggravata nel tempo per effetto dell'abbandono dell'attività agricola e forestale, soprattutto nei contesti collinari e montani e dagli effetti del cambiamento climatico in corso.

La strategia assunta dall'Unione Europea a riferimento del periodo di Programmazione 2014-2020 è rappresentata da "Europa 2020" che assume come obiettivi specifici di azione la crescita fondata sull'innovazione, la conoscenza, la sostenibilità ambientale, il sostegno all'occupazione e l'inclusione sociale. Inoltre, propone con forza la necessità di agire secondo un approccio integrato e sinergico, in grado di invertire l'attuale andamento recessivo dell'economia e riprendere un percorso di crescita sostenibile.

La Ue inoltre propone una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2020 tra cui ridurre le emissioni di carbonio del 20% (o del 30% se le condizioni lo permettono), aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e del 20% l'efficienza energetica.

La Toscana si configura come un mosaico di differenti realtà sociali, territoriali e produttive, ognuna con il proprio valore, soprattutto se contestualizzate nello scenario che le ha determinate, e che rappresentano la ricchezza del mondo rurale regionale. Il PSR nel suo complesso è riuscito a finanziare solo

una parte delle richieste pervenute, nonostante siano stati già allocati più dei due terzi dei fondi a disposizione per l'intera programmazione: le aspettative sul territorio sono talmente elevate e le fonti finanziarie diverse dal PSR talmente limitate, da rendere difficile l'impresa.

Dalla Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale 2017 sono stati quindi evidenziati come elementi strategici per il futuro la necessità di contrastare l'abbandono, coltivare le foreste, remunerare i servizi ambientali e adattare e coordinare la governance.

Contrastare l'abbandono

Il tema dell'abbandono dei terreni e agricoli e forestali è, se non il più importante, di sicuro uno dei principali, visti i riflessi che ha su molti aspetti in termini: economici, di assetto del territorio, di modifica del paesaggio, di biodiversità. Il concetto di multifunzionalità delle imprese agricole appare perfettamente coerente e in grado di valorizzare in maniera integrata le risorse presenti nei territori e il turismo rurale, in forte crescita, rappresenta l'occasione per costituire una leva importante per la rivitalizzazione di queste aree.

Risulta quindi fondamentale:

- Aumentare la redditività aziendale esaltando i caratteri identitari.
- Attivare sistemi culturali che garantiscano la sostenibilità dei processi produttivi.
- Promuovere azioni di rilancio della zootecnia nelle zone marginali.
- Recuperare i pascoli abbandonati.
- Porre maggiore attenzione alla sostenibilità economica delle attività e delle aziende finanziate.
- Investire nei servizi pubblici e privati per la popolazione.
- Incentivare l'associazionismo tra imprese per lo scambio delle competenze.
- Garantire un equilibrio tra la presenza di predatori, di ungulati e delle attività produttive.
- Sostenere un ritorno alla produzione locale di sementi di varietà autoctone.

Coltivare le foreste

Occorre promuovere la selvicoltura, sapendo che soltanto la gestione dei boschi ne garantisce la funzione ambientale. Il riconoscimento del ruolo delle attività forestali può essere garantito con l'attivazione di un mercato dei crediti di carbonio, con la defiscalizzazione di tutte o parte delle attività selvicolturali e una maggiore efficacia delle varie forme di incentivazione relative alla produzione di calore ed energia da biomasse di origine forestale.

In questo ambito è fondamentale:

- Potenziare le filiere agro-energetiche e foresta-legno.
- Incentivare l'utilizzo dei materiali legnosi nell'edilizia al fine anche di stimolare la domanda interna di prodotti legnosi.
- Promuovere l'avvio di forme associative tra proprietari forestali privati (principalmente) e pubblici attraverso associazioni e consorzi.
- Rilanciare i progetti integrati territoriali, promovendo i progetti collettivi di valorizzazione paesaggistica e sistemazione degli assetti idrogeologici.

Promuovere l'informazione, la formazione e l'innovazione

È necessario agire in modo sostanziale sulla scarsa percezione generale da parte dell'opinione pubblica in materia di uso dei boschi e di agricoltura. Il sostegno all'innovazione e alla qualificazione delle risorse umane e delle imprese rappresenta un fondamentale strumento di sviluppo.

In questo ambito è fondamentale:

- Qualificare gli addetti e dare loro adeguata remunerazione.
- Ricostituire un sistema indipendente di consulenza/assistenza tecnica alle aziende.
- Formare e aggiornare sulle opportunità offerte dall'"agricoltura di precisione" e dall'informatica applicata.
- Mettere in atto una campagna per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi sopracitati, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole.
- Garantire semplificazione dei procedimenti e accesso diretto alle informazioni per gli addetti al settore.
- Garantire l'operatività di strumenti quale l'Elenco regionale delle ditte boschive.
- Sviluppare la green economy.

Remunerazione dei servizi ambientali

Al settore primario viene sempre più spesso chiesto uno sforzo ulteriore a favore del contrasto ai cambiamenti climatici e della salvaguardia ambientale. Per valorizzare al massimo il ruolo dell'agricoltura è necessario garantire a tutte le aziende un riconoscimento economico adeguato a fronte di impegni/interventi virtuosi quali la riduzione degli input, la semina su sodo, il sovescio, l'agricoltura di precisione, le rotazioni obbligatorie, l'incremento della coltivazione di colture foraggere poliennali e il mantenimento dei pascoli. Altri strumenti in generale potrebbero essere l'aumento di alcune indennità, la semplificazione dell'applicazione di alcune misure quali quelle collegate alle aree Natura 2000 o ai servizi silvoambientali.

Adattamento della governance

Occorre pensare a sistemi di governance e a una pianificazione dell'azione pubblica più coordinata, tra settori regionali e Enti territoriali; inoltre, è utile armonizzare le normative esistenti al fine di alleggerire i carichi burocratici in ambito autorizzativo, in una prospettiva più dinamica e improntata alla redditività delle attività, ferma restando la sostenibilità ambientale degli interventi.

È opportuno riconoscere alle attività agricole il ruolo centrale che esse rivestono per la montagna, con un impatto essenziale per la tutela e il mantenimento del territorio, per la minimizzazione dei rischi naturali per le aree di pianura, per la salvaguardia delle tradizioni e del paesaggio, per la garanzia di una produzione di qualità.

Le politiche devono garantire la massima semplificazione nell'attuazione dei procedimenti, un maggiore accesso diretto alle informazioni, un minore onere amministrativo a carico dei beneficiari, affinché il policentrismo delle risorse delle aree rurali possa diventare un volano determinante per lo sviluppo sostenibile della Regione.

In particolare, in campo forestale, è necessario: ritornare a una programmazione delle politiche di intervento a tutti i livelli organizzativi e gestionali, che superi la semplice gestione delle contingenze; concludere il processo di riordino della governance in materia di foreste e vincolo idrogeologico coordinando i soggetti pubblici interessati per rispondere alle nuove necessità legate al controllo del territorio.

6.5 Competitività, filiere e giovani. Approccio agli strumenti finanziari

Il tema della competitività rappresenterà, per l'agricoltura e le aree rurali, la principale sfida dei prossimi anni; da essa dipenderà non solo il futuro del sistema delle imprese agricole e agro-alimentari, ma anche il mantenimento del presidio ambientale e paesaggistico del territorio rurale, e una coesione sociale basata anche su un corretto equilibrio città-campagna.

La Regione Toscana, per il periodo di attuazione 2014-2017, ha scelto un percorso di destinazione delle risorse finalizzato prioritariamente a stimolare le capacità progettuali, sia collettive che individuali, e l'aggregazione.

Risorse importanti sono state indirizzate verso i Progetti Integrati di Filiera (PIF), che hanno ottenuto positive ricadute economiche per i diversi componenti della filiera produttiva, una migliore distribuzione del valore aggiunto a favore del comparto produttivo primario, importanti risultati in termini di creazione e consolidamento delle filiere, nascita di nuove forme di aggregazione, sviluppo di interessanti esperienze di filiera corta.

Inoltre un numero sempre crescente di giovani manifesta interesse per il settore agricolo e per il recupero dei legami con il territorio. La Regione Toscana ha investito fortemente su questo, favorendo, a partire fin dalla scorsa programmazione 2007/2013, l'avvio di oltre 2.300 giovani imprese, attraverso il premio di primo insediamento, associato al finanziamento degli investimenti inseriti nel "pacchetto giovani".

Tuttavia queste risorse, pur significative, non hanno potuto dar risposta che a una parte della domanda espressa, lasciando inevasa in alcuni casi la maggior parte delle domande e, dalle prime analisi sull'andamento dei bandi a oggi esperiti, emergono alcuni squilibri nella distribuzione delle risorse tra i diversi territori.

Il tema della competitività delle imprese e dei territori, ha evidenziato l'esigenza di una profonda riflessione critica sulla rispondenza della PAC alle reali esigenze della nostra agricoltura, sia in termini di competitività che di risposta agli obiettivi sociali e ambientali, ben delineati dall'impegnativa Dichiarazione di Cork. Non si può non rilevare in proposito come l'agricoltura delle nostre aree collinari e montane, attenta alla qualità, alla sostenibilità dell'ambiente e del paesaggio, a uno sviluppo rurale equilibrato, sia penalizzata in termini di sostegno del 1° Pilastro, sostanzialmente ancorato alla PAC delle origini. Sembra quindi necessario dover procedere a una valutazione su una correzione della politica da mettere in campo dopo il 2020.

Come è emerso dalla Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo

rurale 2017, la competitività delle imprese e del territorio è l'unica strada di sopravvivenza per le aree rurali. Il modello di sviluppo rurale di qualità della Toscana ha grandi potenzialità; tuttavia, proprio per la sua natura di "sistema", la cui forza è rappresentata dall'integrazione virtuosa "prodotti di qualità-qualità dei territori-qualità della vita-coesione sociale", deve essere accuratamente governato ed è quindi necessario promuovere un'attenta verifica degli strumenti di supporto che saranno messi in campo nella prossima programmazione.

Sintetizzando, come emerso dalla Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, i principali concetti chiave che rappresentano le sfide del futuro per la competitività dell'agricoltura e delle aree rurali, sono i seguenti:

Reddito

La prima sfida da affrontare per il rilancio della competitività, dopo la crisi profonda che ha attraversato l'economia, è quella del reddito: un recupero di redditività delle filiere produttive e delle imprese agricole è essenziale per arrestare l'emorragia di aziende e la perdita di SAU in atto.

Aggregazione

A tal fine occorre potenziare le strategie di filiera (a livello sia regionale che nazionale), valorizzare le reti di imprese, la cooperazione e tutte le forme di aggregazione del sistema delle imprese.

Economia di scala

Per superare la frammentazione del tessuto imprenditoriale, occorre puntare su un sistema economico integrato, in una logica di "distretti produttivi" dell'agro-alimentare, sostenuti da investimenti pubblici in innovazione, logistica, reti in grado di rompere l'isolamento delle aree rurali.

Commercializzazione

Rilanciare le strategie di commercializzazione e promozione dell'agro-alimentare toscano, sostenere la presenza delle nostre imprese sui mercati locali, nazionali e internazionali.

Innovazione, dinamismo imprenditoriale e istituzionale

La capacità di innovazione deve caratterizzare l'attività delle imprese, le politiche settoriali, l'azione delle istituzioni. Occorre favorire il ricambio generazionale e imprenditoriale, promuovere percorsi integrati di sviluppo, adeguare e semplificare gli adempimenti delle imprese e gli strumenti di pianificazione territoriale, sostenere l'integrazione tra ricerca e imprese, dando vita a un circuito virtuoso di trasferimento dell'innovazione.

Giovani

Con il loro orientamento all'innovazione e la capacità di aggregazione rappresentano la chiave per costruire l'agricoltura futura. Occorre pertanto garantire l'accesso alla terra e al credito, nonché la loro assistenza e formazione professionale.

Sostenibilità

La tutela delle risorse naturali e ambientali, la cura del paesaggio, la difesa del territorio sotto il profilo dell'assetto idrogeologico, il contrasto al cambiamento climatico, rappresentano fattori essenziali per la competitività dell'agricoltura e delle aree rurali.

Valorizzazione economica e sociale dei territori

L'agricoltura di qualità è competitiva solo se c'è un territorio di qualità, anche in termini di viabilità, di trasporti, di connessioni e comunicazione, di coesione sociale, di servizi sociali e sanitari adeguati.

Integrazione fra fondi

Al fine di individuare lo strumento più idoneo al sostegno dei progetti di sviluppo nel settore agroalimentare si deve trovare la migliore sinergia fra risorse regionali, nazionali ed europee, intese sia come fondi destinati al mondo rurale (OCM, pagamenti diretti, PSR) che come altri fondi strutturali e di investimento.

Per uscire dalla crisi, rilanciando la sfida della competitività è necessario un complessivo adeguamento delle politiche per le aree rurali, che non possono essere identificate ed esaurirsi nell'esclusiva attuazione della PAC. La Dichiarazione di Cork richiama gli Stati membri e le Istituzioni ad adottare politiche integrate di sviluppo delle aree rurali, che va ben al di là delle politiche settoriali.

Anche per la Toscana, che pure ha anticipato e interpretato positivamente, attraverso le sue politiche, molti di questi temi, si aprono nuove e impegnative sfide.

7. Un primo contributo della Regione Toscana per la discussione in corso sulla PAC post 2020

L'agro-alimentare toscano è una realtà che riguarda più di 3 miliardi di euro ed è rappresentata da oltre 70.000 aziende agricole, alle quali si aggiungono oltre 5.000 imprese agro-industriali con le rispettive maestranze. La competitività dell'agricoltura e dei territori rurali rappresenterà nei prossimi anni la principale sfida da affrontare per essere in grado di incidere sia sul reddito del sistema delle imprese agricole e agro-alimentari, sia sul mantenimento dell'occupazione, del presidio ambientale e paesaggistico di tutto il territorio rurale.

È ormai evidente la capacità del settore primario e del sistema alimentare nel suo complesso di attrarre e mantenere occupazione, anche in riferimento ai migranti, che spesso trovano proprio in agricoltura una prima forma di impiego, di formazione e di inclusione sociale.

Le risorse messe a disposizione dal bilancio 2014-2020 dell'UE per l'agricoltura e le aree rurali rappresentano non solo una fonte di sostegno per gli agricoltori e le popolazioni rurali, ma contribuiscono in modo sostanziale e in maniera crescente allo sviluppo complessivo europeo, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, al miglioramento dell'ambiente e, certo non marginalmente, a uno sviluppo armonioso dei territori, anche quelli più fragili o delle aree interne e montane.

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sull'ammodernamento e la semplificazione della Politica agricola comune per coinvolgere le parti attive, agricoltori, organizzazioni, parti interessate e anche i singoli cittadini a esprimersi sul futuro della PAC.

Con riferimento agli esiti della Conferenza, che sono stati utilizzati come base per rispondere come Regione Toscana alla consultazione pubblica, si auspica una PAC più regionalizzata, ossia con un primo pilastro gestito su base regionale che consentirebbe un maggiore sviluppo delle piccole e medie imprese rurali e una maggiore attenzione agli incentivi in materia di cambiamento climatico, di servizi per l'ambiente, di accesso all'innovazione e quindi di "prosperità delle aree rurali", così come richiamata anche nella Dichiarazione di Cork 2.0.

Per modernizzare e semplificare la politica agricola comune un importante passo avanti per il futuro potrebbe essere ottenuto da una maggiore uniformità delle regole di base dei programmi comunitari a valere sui fondi SIE e da una semplificazione della loro architettura generale volta ad aumentare la flessibilità della loro revisione nel periodo di programmazione, necessaria per adattare in maniera tempestiva gli strumenti al contesto in rapida evoluzione.

Parallelamente sarebbe auspicabile anche trovare una maggiore sinergia

fra risorse regionali, nazionali ed europee, intese sia come fondi destinati al mondo rurale che come altri fondi strutturali e di investimento. Quello dell'integrazione tra le politiche rappresenta un ambito di forte ripensamento per il futuro.

Proprio in chiave di prosperità (Cork 2.0) gran parte del ruolo dell'agricoltura e dello sviluppo delle aree rurali si lega alla capacità di assicurare infrastrutture e servizi di supporto al vivere della comunità rurale, dal punto di vista economico, occupazionale, ambientale e sociale.

Le politiche di sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali dovranno perseguire i seguenti obiettivi: redditi adeguati per le imprese agricole; produzione di alimenti sani e di qualità; contrasto dei fenomeni di abbandono in atto in agricoltura; sostenibilità sociale, ambientale ed economica dei territori rurali; innovazione; coesione sociale.

La programmazione della nuova PAC, al fine di assicurare uno sviluppo intelligente delle aree rurali, dovrà poggiare essenzialmente su due capisaldi:

Riprendere una seria politica di investimenti pubblici in strutture, infrastrutture, welfare e servizi nelle aree rurali, seguendo le indicazioni della dichiarazione di Cork 2.0.

Mantenere l'attuale budget finanziario, con un cambiamento di indirizzo volto a superare gli squilibri che penalizzano fortemente i territori e le agricolture che, come quella toscana, contribuiscono maggiormente al presidio ambientale e allo sviluppo sostenibile. Le azioni volte all'ammodernamento e alla semplificazione della PAC dovranno:

- Mantenere l'attuale budget finanziario, insistendo su un Quadro Finanziario Pluriennale Post 2020 ambizioso e adeguato alle sfide future.
- Rivedere la modalità di ripartizione del budget tra gli Stati e superare gli aiuti storici per evitare che si ripropongano gli attuali squilibri territoriali e tra beneficiari.
- Valorizzare il fattore umano all'interno dei programmi sullo sviluppo rurale, prevedendo eventuali forme di "condizionalità" volte a evitare che le imprese finanziate non rispettino le leggi sul lavoro (condizionalità anti-caporalato) e prevedendo specifici bandi per favorire l'integrazione dei migranti.
- Preservare le risorse idriche che sono alla base del rilancio dell'agricoltura, anche al fine di recuperare terreni abbandonati.
- Sostenere la diffusione delle conoscenze e dell'innovazione.
- Garantire agli agricoltori una semplificazione effettiva con norme e adempimenti proporzionati alle diverse attività e rischi, anche rafforzando la capacità amministrativa e riducendo le barriere burocratiche legate all'attuazione dei fondi.
- Potenziare gli strumenti di gestione del rischio.
- Ipotizzare una più forte ed efficace convergenza tra le regole del I pilastro (aiuti al reddito) e quelle del II pilastro (sviluppo rurale).
- Incentivare le forme di aggregazione tra gli imprenditori per favorire la cooperazione.
- Spingere maggiormente le Regioni a integrare i propri finanziamenti FEASR con progetti legati agli strumenti finanziari.

- Continuare l'opera di rafforzamento delle politiche per l'innovazione e per la digitalizzazione dell'agricoltura.

Prevedere un'attenta selezione degli interventi al fine di:

- accrescere il reddito dell'impresa professionale anche attraverso specifiche politiche di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito;
- garantire l'aiuto ai piccoli agricoltori;
- promuovere il ricambio generazionale;
- sostenere il presidio del territorio e il contrasto al cambiamento climatico coniugando sostenibilità agro-ambientale e competitività;
- migliorare la competitività e sostenere gli investimenti delle imprese agricole, i percorsi di aggregazione, l'organizzazione delle filiere e la redistribuzione della catena del valore;
- tutelare e salvaguardare le produzioni agroalimentari di qualità.

L'agricoltura e lo sviluppo rurale stanno acquistando un ruolo, oltre a quello di produzione di valore economico, sempre più legato al valore sociale, ambientale e culturale. Questo si deve tradurre in un riconoscimento, anche economico, che consenta l'avvio di nuove imprese, la crescita di una nuova generazione di imprenditori agricoli, il consolidamento e la diffusione di innovazione nelle imprese esistenti.

Nella nuova PAC non dovrà quindi mancare l'obiettivo di garantire agli agricoltori un equo tenore di vita; né quello di incentivarli ad adottare innovazioni dei processi produttivi. La semplificazione, la sostenibilità e il ricambio generazionale saranno i presupposti in mancanza dei quali ogni azione risulterà indebolita.

La proposta della Regione Toscana trova maggiore riscontro con la terza delle cinque opzioni presentate dalla Commissione per alimentare il dibattito sul futuro sulla PAC ovvero quella relativa alla "Programmazione della PAC in funzione dei bisogni". Con questa opzione le regioni avrebbero la possibilità di programmare la propria politica agricola in base alle reali esigenze individuate, nell'ottica di un processo di una "regionalizzazione intelligente". La Regione Toscana vuole essere parte di questa discussione dando il proprio contributo, forte della sua esperienza.

Qualità, Innovazione, Sviluppo

Questo volume dedica le sue pagine alla terza “Conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale”, che si è tenuta a Lucca il 5 e 6 aprile 2017, riportando i temi che sono stati affrontati durante l’evento, organizzato per discutere delle sfide che attendono il settore agricolo e il mondo rurale in generale nei prossimi anni. Con l’analisi dello scenario locale, con i risultati del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e con la riflessione sulla Politica agricola europea (Pac), il volume riporta i documenti sviluppati durante il Convegno con idee, esigenze, necessità e concetti chiave su cui sarà necessario porre attenzione nelle prossime strategie europee.

Dai risultati emersi è evidente che il sistema rurale toscano potrà continuare a esprimere tutte le sue potenzialità se sostenuto, valorizzato ed accompagnato da adeguate politiche europee, in un contesto in cui la riduzione delle risorse regionali, conseguenti alla mancanza di trasferimenti nazionali, ha portato le risorse europee a essere le uniche, insieme al cofinanziamento nazionale e regionale, a disposizione per le politiche regionali in favore dell’agricoltura e dello sviluppo rurale.

Dall’innovazione all’agrobiodiversità, dalla vivibilità delle aree rurali alla sostenibilità ambientale, dal contrasto ai cambiamenti climatici fino al cruciale ruolo dei giovani nel settore agricolo, la Toscana è preparata per affrontare un momento chiave per l’agricoltura e lo sviluppo rurale, pronta a dire la sua in vista della prossima Politica agricola comunitaria.

Tutti gli atti della Conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale della Regione Toscana sono disponibili al seguente indirizzo web:
<http://www.regione.toscana.it/-/terza-conferenza-regionale-dell-agricoltura-e-dello-sviluppo-rurale>.

